

Cosa pensano le donne di Monte Urano

FARE POLITICA PER CHI?

L'assemblea della sezione Ho Ci Min - « Vent'anni fa pensavamo che bastasse una spallata... » - Cosa è cambiato - Il duro sfruttamento

Dal nostro inviato

MONTE URANO, ottobre
 Dice il compagno Giuseppe Marozzini, segretario della sezione « Ho Ci Min »: « Per questo, in occasione dell'inaugurazione della sezione, nel momento in cui si stanno discutendo i problemi del rafforzamento, dello sviluppo, dell'iniziativa del partito, del modo migliore di collegarsi alle esigenze dei lavoratori abbiamo voluto dedicare questa riunione ai problemi delle donne, che poi sono i problemi di tutti, di tutte le nostre famiglie ».

Siamo in una « zona rossa ». Il PCI qui è di gran lunga il partito più forte. Il Comune è di sinistra. Il paese è operaio. Della popolazione attiva gli abitanti sono circa 6 mila; la quasi totalità è composta da operai calzaturieri. Sono 1500 le donne che lavorano nei calzaturifici. Insomma, un ambiente dove si vorrebbe al proselitismo. In effetti, fra i giovani diversi i reclutati. Fra le ragazze no. Perché? È su questo interrogativo che la compagna Adriana Seroni, membro della Direzione del nostro partito, fa ruotare le sue domande.

Le ragazze all'assemblea ci sono venute. E sono molte. Tutte operai. Si sono sedute nelle prime file di sede.

La compagna Seroni parla pacatamente, conversa, anima la discussione. All'inizio le ragazze sono impacciate. Poi raccontano della loro condizione. Le 45 mila lire mensili che percepiscono in fabbrica. Sono di prima categoria. Prendo 285 lire al giorno. Ma bisogna calcolarci le trattenute. Un lavoro duro. Spesso in ambienti impregnati dall'odore acuto dei collanti, un veleno per il sistema nervoso.

La disparità di qualifiche e

di paghe nei confronti degli uomini. E tutti i giorni fabbrica e casa. La domenica pomeriggio c'è una sfilata di ballo. Tutto qui il tempo libero. Vorrebbero fare tante cose. Invece, appena qualche anno più avanti — lo riferiscono alcune lavoratrici sposate pur essendo giovani — quanti problemi? Sì, c'è l'asilo nido a Monte Urano, ma bisogna pagare 8 mila lire al mese. E le paghe sono basse. La sera con il marito si lavora in casa. Come lavoranti a domicilio. Ce ne sono moltissime che fanno solo le lavoranti a domicilio. Possono pensare di uscire a figli e lavorare. Un tanto al pezzo, più pezzi fai e più guadagni. Ma senza assicurazioni, senza contributi, senza un minimo di sicurezza. Oppure pensano di essere sistematicamente violata.

Allora perché non vi organizzate, non entrate nel partito dei lavoratori, nel sindacato? « Come pensate, se deve andare ognuna per proprio conto? » osserva Adriana Seroni. Interviene una compagna anziana: « La verità è che vent'anni fa stavamo più insieme. Eravamo più compatte. Si facevano le manifestazioni e noi donne indossavamo la camicetta rossa ». Qualcuno fra gli uomini la interrompe: « Vent'anni fa credevamo che bastasse dare una spallata. Una spallata buona. Una volta per tutte. E si sarebbe giunti al socialismo ».

Certo, sono cambiate le condizioni di lotta politica. Ma è cambiata anche Monte Urano. « Allora io ero in gamba. Ho portato anche la bandiera alle manifestazioni » prosegue la compagna anziana. E Monte Urano com'era vent'anni orsono? Uno dei paesi degli « scarpari », uno fra tanti della Marca di Fermo. I lavoratori conservavano molte caratteristiche della vecchia bottega artigiana: con il maestro e gli aiutanti. Paesi isolati. Come fosse fattorie sociali. Niente legge di mercato, consensi e adesioni fra i presenti. Oggi, la commissione senatoriale si è recata ad Arezzo, ma, a quanto ci risulta, i rappresentanti degli organismi elettivi ne erano stati tenuti all'oscuro.

m. c.

Da parte del Senato

FIRENZE: si indaga sul perchè dell'alluvione

Ferma protesta del presidente dell'amministrazione provinciale per il carattere inspiegabilmente «semi-clandestino» delle riunioni in prefettura

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29
 Ieri sono giunti nella nostra città alcuni senatori che fanno parte della commissione del Senato che conduce una indagine conoscitiva sulle zone alluvionate, per un rapido esame della situazione. I senatori hanno tenuto due riunioni in prefettura: una al mattino, l'altra in serata. Ciò si spiega con il fatto che all'incontro antipomeridiano — che ha avuto un carattere inspiegabilmente semi-clandestino — erano stati invitati soltanto i funzionari periferici dello Stato, mentre erano stati deliberatamente esclusi i Sindaci e i rappresentanti delle amministrazioni elettive. Solo all'ultimo momento, era stato invitato il compagno Elio Gabbuggiani, presidente della Amministrazione Provinciale, il quale, tuttavia, dopo aver lamentato la inspiegabile prassi seguita, che contrasta con il programma stesso della Commissione d'indagine, abbandonava la riunione. Pertanto, in serata, gli organi prefetturali partecipavano ad allargare la partecipazione, estendendo l'invito ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, degli industriali, della Camera di Commercio, ma evitando, ancora una volta, di convocare i Sindaci dei Comuni della

Provincia che furono fra i principali protagonisti durante l'alluvione. Questa grave carenza veniva denunciata dai compagni Gabbuggiani e Degl'Innocenti, assessore provinciale, il quale faceva presente ai senatori la grave situazione esistente a tre anni dall'inondazione. Dopo aver denunciato le difficoltà economiche generali della città e dei Comuni, a valle dell'Arno (soprattutto di artigiani e commercianti), le abitazioni ancora lesionate e la mancata realizzazione delle opere di difesa idraulica (non si è intervenuti « a monte » del centro abitato) e le popolazioni si sentono indifese. Degl'Innocenti, riferendosi ai lavori ed alle soluzioni presentate dalla commissione interministeriale (servizi, scolari e casse di espansione), ha sottolineato il fatto che tali soluzioni non affrontano in termini razionali il problema dell'utilizzazione delle risorse, idriche e dei rimborsamenti, ed ha ribadito la necessità di una Conferenza nazionale per la difesa del suolo, trovando, attorno ai problemi sollevati, consensi e adesioni fra i presenti. Oggi, la commissione senatoriale si è recata ad Arezzo, ma, a quanto ci risulta, i rappresentanti degli organismi elettivi ne erano stati tenuti all'oscuro.

m. c.

Riunione sulla Rivista « Problemi del socialismo »
 Si apre oggi a Praga la riunione del Consiglio di redazione, convocata su decisione dei partiti fondatori, per discutere le questioni della rivista « Problemi della pace e del socialismo ». Alla riunione parteciperanno per il PCI i compagni: Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, Michele Rossi, del Comitato Centrale e Rodolfo Mechini, della sezione esteri.

Abbattuto sulla Cina un aereo spia
 PECHINO, 29.
 L'agenzia « Nuova Cina » annuncia che una unità delle forze aeree dell'esercito di liberazione ha abbattuto ieri pomeriggio un aereo americano da ricognizione senza pilota nel cielo della parte centrale della Cina meridionale.

Processati per direttissima e condannati a Palermo

Restano in carcere quattro fascisti arrestati mentre s'allenavano a sparare

Condannati a pene varianti tra i due anni e i sedici mesi — « Tutto il paese, ha detto il Pubblico Ministero chiedendo pene più severe, guarda alla sentenza di questo tribunale »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29
 Restano in galera i quattro fascisti arrestati venerdì scorso mentre si allenavano a sparare nel poligono militare di tiro di Ballarmino con un arsenale di tre mitra, una macchina-pistole, due pistole, sette bombe a mano e centinaia di proiettili. Processati oggi per direttissima dal giudice istruttore di Ballarmino (Agrigola) il tribunale (Agrigola presidente) li ha infatti condannati a pene varianti tra i due anni di reclusione e 210 mila lire di multa (per lo studente Pierluigi Concetti, 25 anni, il giovane che sosteneva di aver avuto le armi da un conoscente perché lo liberasse dallo scostante materiale), e un anno e 4 mesi oltre a 140 mila lire di multa (per il medico Alfio Lo Presti, di 29 anni; l'avvocato Guido Lo Porto, 32 anni; l'universario Ferdinando Mistretta 27 anni) giudicandoli colpevoli l'uno di porto e detenzione di armi da guerra, gli altri del solo primo reato.

La sentenza, pronunciata questa sera a tarda ora in un'aula rigurgitante di teppaglia e gerarchetti, costituisce un evidente compromesso che se da un

canto impedisce al comando di guadagnare impunemente la libertà, e liquidava la grossolana difesa dei criminali (« voleva sbarazzarsi delle armi e sparare nel poligono distruggendo le munizioni »), dall'altro ridimensiona le richieste del P. M. Giambanco, che aveva proposto la condanna di ciascuno dei quattro a tre anni di carcere e a un milione di lire di multa, indicando nella stampa della squadra drastica uno dei più preoccupanti sintomi della pericolosità dei rigurgiti fascisti in atto nel paese.

Nel fare questo, il dottor Giambanco ha duramente attaccato i carabinieri che, con un rapporto di inammisibile benevolenza, hanno tentato di presentare la gravissima vicenda come una ragazza (non a caso i difensori si sono fatti forti di quel rapporto cercando, ben poco fieramente, di far passare i loro clienti e camerati per degli imbecilli), e non hanno approfondito le indagini per sciogliere il nodo decisivo di questa storia — da dove provenivano tutte queste armi? — accontentandosi delle puerili giustificazioni degli imputati.

Tutto occorre invece — ha

detto il P. M. — a smentire la tesi della ragazza. Nell'auto dei quattro sono state rinvenute centinaia di cartucce per armi non contenute nell'arsenale? Bene, questa è la prova che esistono altre armi nascoste altrove. Volevano i fascisti davvero sbarazzarsi delle armi? Non lo si fa in quattro, di giorno, recandosi in un luogo imprevisto ma di cui erano molto pratici come il poligono; e non si tira, e bene, al bersaglio per ore; e soprattutto non si ha cura di riporre nuovamente nell'auto i caricatori usati, come invece essi hanno fatto.

La data di fabbricazione delle munizioni è anteriore al 1968? È appunto nel gennaio dell'anno scorso che cominciano a manifestarsi i primi fenomeni di reazione organizzata dei fascisti. Dopo la requisitoria del P. M. (« tutto il paese — aveva esordito il dottor Giambanco — guarda alla sentenza di questo tribunale »), l'orgia delle arringhe dei difensori: un ex deputato monarchico, un ex Decima Mas, un repubblicano, un dc, e in loro buona compagnia, un socialdemocratico.

g. f. p.

Alla sbarra i seguaci del fascista Borghese

REGGIO CALABRIA, 29
 Nell'aula delle udienze penali è in corso, da stamane, il processo per direttissima contro i 9 arrestati per i gravi incidenti tra fascisti, seguaci di Valerio Borghese, e forze di polizia impegnate a impedire la provocatoria parata indetta da uno pseudo « fronte nazionale ».

Come è noto, l'intero schieramento delle forze democratiche era riuscito a ottenere la revoca della concessione, fatta dal sindaco Battaglia, per l'uso di Piazza del Popolo e la proibizione, per gli evidenti turbamenti che ne sarebbero derivati nell'ordine pubblico, della provocatoria manifestazione, dichiarata fascista, e, perciò, incostituzionale.

Solidarietà col Vietnam

I partigiani vietnamiti a Faenza Modena e Parma

MODENA, 29.
 La delegazione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, ospite della Federazione giovanile comunista italiana, si è recata in questi due giorni in visita per varie zone dell'Emilia e della Romagna.

A salutare i compagni vietnamiti, nella giornata di ieri sono venuti i dirigenti delle amministrazioni comunali, i partigiani, i dirigenti comunisti di Castelfranco, di Ravenna e di Faenza. A Faenza, nella sala grande del consiglio comunale, si è conclusa una grande manifestazione giovanile di più di quattromila persone, cui avevano aderito assieme alla FGCI, varie organizzazioni di sinistra. La compagna Nguyen Thi An, combattente del FNL, in divisa militare si è rivolta ai giovani raccontando le sue esperienze di lotta partigiana in Vietnam. La vedova di un vecchio partigiano ha voluto donare alla giovane combattente vietnamita la medaglia che fu di suo marito. Ha fatto spicco il carattere unitario della manifestazione ed il suo convinto impegno anti imperialista.

Nella sala di rappresentanza del comune il sindaco, compagno Rubes Triva, ha rivolto un caloroso saluto e appello di solidarietà a nome del consiglio comunale, da parte del capogruppo dei comunisti democratici, Sozia, si è associato rilevando l'importanza del movimento di liberazione nazionale del Vietnam e più ancora la necessità di una nuova politica estera del governo italiano orientata verso il riconoscimento della realtà politica del Vietnam del nord e della realtà politica del nuovo governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del sud.

In un clima di non formale amicizia, i rappresentanti delle associazioni partigiane hanno offerto una medaglia d'oro ai delegati vietnamiti per le mani di Armando, il valeroso generale partigiano. Parole di solidarietà sono state spese anche dal capogruppo consiliare socialista Ferrelli. Nel pomeriggio la delegazione si è trasferita a Parma dove ha avuto un caloroso incontro nella sede dell'Università. In serata è stato nuovo tornata a Modena dove migliaia di giovani e lavoratori si sono riuniti in corteo ed hanno dato vita ad una calorosa manifestazione di solidarietà con la lotta ant imperialista del popolo vietnamita.

L'ultima tappa della visita della delegazione dell'Unità settentrionale sarà Milano dove è prevista un'altra grande manifestazione.

D. Trombadori

Walter Montanari

La nuova garanzia del marchio pura lana vergine

Maglieria irrestringibile

Non feltra è lavabile

PURA LANA VERGINE

irrestringibile

Oggi anche un pesce può portare una maglia di lana. La maglieria garantita dal marchio « pura lana vergine » può essere lavata senza più preoccupazioni perché non feltra e non si restringe. Il vantaggio è immenso se si pensa che non si tratta soltanto di lavare maglieria intima, ma anche e soprattutto maglieria esterna: vale a dire pullover, golf, maglioni che recano il marchio « pura lana vergine - trattato irrestringibile ». Lavateli quanto volete. Resteranno sempre nuovi e perfetti come il primo giorno.

PROPAGANDA L.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 727